

L'Osservatorio Cerved: +2,1% sul 2011, +64% sul 2008

Fallimenti a gogò

Oltre 12 mila procedure nel 2012

DI VALERIO STROPPA

Record di fallimenti nel 2012. Con oltre 12 mila procedure, l'incremento rispetto al 2011 è del 2,1%. Allargando l'orizzonte temporale considerato, però, lo scenario peggiora sensibilmente. In confronto ai livelli pre-crisi del 2008, l'aumento dei default nel 2012 è stato infatti del 64%. Nel complesso, negli ultimi quattro anni sono andate in fallimento 45.184 imprese. E solo per lo scorso anno, sommando anche gli altri 2 mila istituti concorsuali (concordati, accordi di ristrutturazione dei debiti) e le oltre 90 mila liquidazioni, si raggiunge la cifra di 104 mila aziende che hanno chiuso battenti o sono comunque finite in una situazione di insolvenza. È questo il quadro messo in luce dall'osservatorio Cerved Group relativamente all'anno 2012. I 12.346 fallimenti registrati costituiscono un picco mai raggiunto dal 2001 a oggi. Nemmeno quando, prima della riforma del diritto fallimentare del 2006, la platea dei soggetti «fallibili» era ben più ampia. Dopo i dati sul decremento delle partite Iva (si veda *Italia-Oggi* di ieri), anche quelli rela-

Le 10 province con più fallimenti negli anni 2009-2012

Milano	4.378	Bari	1.036
Roma	3.622	Treviso	995
Napoli	2.081	Firenze	941
Torino	1.932	Padova	829
Brescia	1.200	TOTALE	45.184
Bergamo	1.039	ITALIA	

Fonte: Cerved Group, 2013

tivi alle procedure concorsuali confermano il difficile momento del comparto del mattone. Nel 2012 i default nel settore delle costruzioni sono cresciuti del 2,7%, superando quota 10 mila casi nell'ultimo quadriennio. A livello territoriale, le procedure crescono nel Nordovest (+6,6%) e al Centro (+4,7%), mentre restano sostanzialmente stabili nel Mezzogiorno (-0,4%). Il fenomeno cambia forma nel Nordest: i fallimenti sono diminuiti (-4,3%), ma allo stesso tempo le procedure di liquidazione sono lievitate. Le chiusure volontarie di aziende nell'area considerata hanno superato quota 20 mila, con un incremento dell'8,6% sul 2011. I dati Cer-

ved avvalorano anche il vero e proprio boom che sta vivendo il concordato preventivo a seguito delle modifiche apportate dal dl n. 83/2012. In particolare grazie alla possibilità di presentare l'istanza di concordato «in bianco» (o con riserva), integrando successivamente il piano ma beneficiando fin da subito delle protezioni patrimoniali previste dall'istituto. Nel solo 4° trimestre 2012, da quando la novità ha iniziato ad applicarsi, i tribunali hanno ricevuto circa un migliaio domande, specie in forma di concordato con riserva. Un numero assimilabile alle istanze di «vecchio» concordato che venivano presentate in media in un anno.